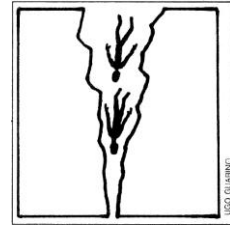




UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN
CONGEDO D'ITALIA
SEZIONE DI CAMERINO

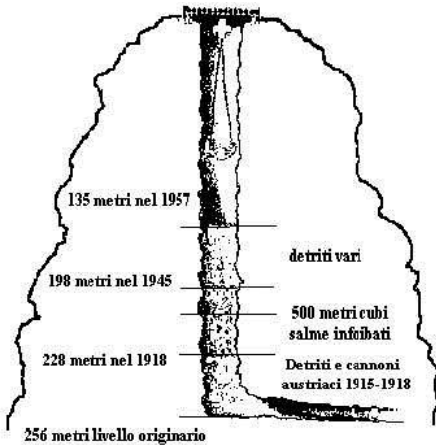


Giorno del Ricordo

1- Le foibe secondo il triestino Guarino (corsera)

Con la legge n° 92 del 30.03.2004, la repubblica Italiana ha riconosciuto il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo", al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani e dalmati nel secondo dopo guerra e della più complessa vicenda del confine orientale.-

Almeno 5.000 persone vennero uccise nelle foibe (voragini dei terreni carsici) furono vittime di un feroce nazionalismo e di diverse modalità di repressione violenta. Tra le foibe più tristemente note emergono quella di Vines, in provincia di Lubiana e quella di Basovizza, ora riconosciuta come monumento nazionale nei pressi di Trieste. La foiba di Basovizza sono stati ritrovati migliaia di morti, "500 metri cubi di salme infoibate", dato che i morti erano irriconoscibile da stime approssimative è stato stabilito da 4 ad 8 salme a metro cubo di salme. Più numerosi furono i deceduti nelle carceri e nei campi di concentramento Jugoslavi. Tuttavia l'immagine simbolo delle stragi è rimasta quella della morte in un abisso del Carso. Una sorte oscura, segno di una volontà di cancellazione totale, resa più ignobile dalla negazione della pietà, perché la scomparsa dei corpi prolungò per i familiari l'incertezza sulla sorte dei loro congiunti. Furono trucidati nelle foibe non solo membri dell'apparato repressivo nazifascista, ma anche semplici cittadini la cui unica "colpa" era quella di essere italiani.- Negli anni 1946-1950 si compì il tragico esodo degli italiani dalle loro terre. La quasi totalità degli italiani che vivevano nei territori passati sotto il definitivo controllo della Jugoslavia, fu costretta ad abbandonare i paesi nei quali vivevano da molte generazioni. Un'intera comunità nazionale, calcolata sulle 250.000 persone, si disperse nel mondo. Solo una parte degli esuli trovò ospitalità in Italia, mentre gli altri furono costretti a emigrare soprattutto nelle Americhe, in Australia o in Nuova Zelanda.-



A nome mio personale e di tutti gli iscritti della sezione ufficiali in congedo di Camerino, nella ricorrenza del giorno del ricordo, inviamo i nostri sentimenti affinché non vi siano più perseguitati e persone costrette ad abbandonare la terra ove vivevano da generazioni .-

La memoria di questo passato serve ad aiutarci a costruire il futuro.-

sezione della foiba di Basovizza con riportati i vari strati

IL PRESIDENTE DI SEZIONE
(*Tenente Mauro Grandoni*)